

Esame di idoneità professionale per giornalisti
per l'iscrizione nell'elenco dei professionisti

126^a sessione

Tesina

Riccardo Limongi

22 gennaio 2017



La Rivoluzione e la comunicazione viste da un modello
di giornalismo al femminile: il Nuovo Monitore Napoletano

La nipotina di donna Lionora



“**C**'è voluta una grande dose di coraggio”. Con queste parole

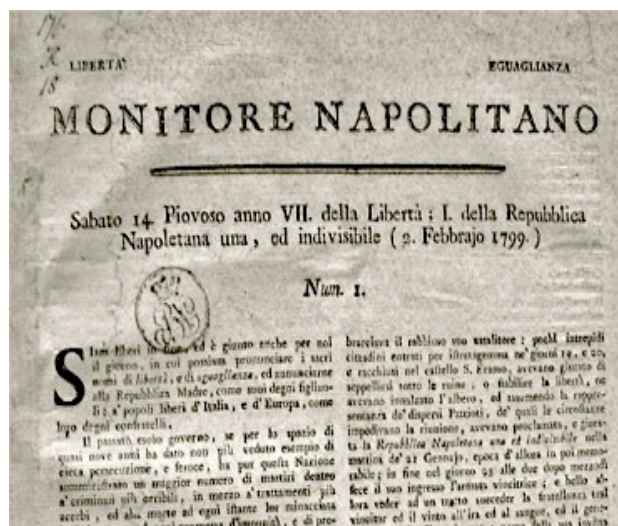
la direttrice del Nuovo Monitore Napoletano, Antonella Orefice, presentava nel 2011 a Palazzo Serra di Cassano la nuova testata on line www.nuovomonitorenapoletano.it, proponendola come ideale prosecuzione dello storico Monitore Napoletano del 1799.

Il richiamo al coraggio era anzitutto per l'inevitabile raffronto con la figura di Eleonora de Fonseca Pimentel, primo esempio di presenza femminile in ruolo giornalistico così importante.

Due direttrici, una direzione

Prima di Eleonora mai una donna era stata a capo di una pubblicazione politica, così lontana dal modello del «Jornal des Dames» che a Parigi dal 1759 rappresentava il riferimento per un giornalismo “al femminile”.

Un movimento ispirato a principi rivoluzionari come libertà, eguaglianza e fraternità aveva trovato nel 1799 a Napoli una protagonista pronta a pagare con la sua stessa vita per la loro difesa. Dopo oltre duecento anni, un percorso personale e professionale come quello della nuova direttrice ha convinto studiosi ed enti sostenitori che fosse arrivato il momento di far rivivere l'esperienza di una pubblicazione così significativa.



Se sul Nuovo Monitore Napoletano è possibile infatti coltivare interessi anche oltre il periodo di riferimento è grazie alla visione ampia di una scrittrice che ha passato gran parte della sua vita di studiosa in polverosi archivi con i suoi guanti bianchi e l'inseparabile mascherina, ad analizzare con delicatezza e tenacia le vicende della storia attraverso i documenti originali, i soli che riferiscono di protagonisti e testimoni con un racconto in prima persona.

Un metodo che le ha permesso di accendere alcune luci su intere vicende e dettagli decisivi. Le cronache dell'Arciconfraternita dei Bianchi della Giustizia che riportavano scrupolosamente ogni colloquio con i condannati, i registri di mercati e di matrimoni, i verbali dei processi: l'attenzione su verità storiche non mediate da narrazioni intermedie ha

Testate a confronto

Monitore Napoletano	<i>Nome</i>	Nuovo Monitore Napoletano
Eleonora de Fonseca Pimentel	<i>Direttrice</i>	Antonella Orefice
6 mesi	<i>Longevità</i>	6 anni
35	<i>Numeri</i>	73
180	<i>Articoli</i>	1953
2 Febbrajo 1799	<i>Primo numero</i>	5 dicembre 2011

costruito un metodo che, oltre alle vicende della Rivoluzione, ha fatto accogliere nel giornale riflessioni che spaziano dal secolo dei Lumi al Risorgimento, fino al nostro secolo.

Un metodo che le ha anche procurato, come a Eleonora, nemici giurati fra coloro che spesso si occupano della materia senza il dovuto rispetto per la verifica delle fonti, ma che ha convinto una grande quantità di studiosi e appassionati a offrire il loro contributo: non molti giornali scientifici possono vantare un numero così elevato di articoli (1.953 in 6 anni) e una così ampia redazione, composta oggi da 87 studiosi e cultori della materia, “traslocando” dalla redazione di Eleonora in via Santa Teresella degli Spagnoli 46, a quella diffusa di Internet.



Palazzo Serra di Cassano: lo scalone di Ferdinando Sanfelice

Il momento giusto, il posto giusto

Coraggiosa è stata anche la sfida civica della rifondazione, in un periodo storico in cui facili richiami di un passato apparentemente pieno di fasti per il Meridione d'Italia esercitano grande

Antonella Orefice, il Curriculum

Laurea in Filosofia all'Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Ricercatrice all'Archivio Storico Diocesano di Napoli

Direttore Responsabile del Nuovo Monitore Napoletano

Saggista storica, dal 1995 si occupa del XVIII sec. napoletano e della Repubblica del 1799 con diverse monografie, fra cui "La Penna e la Spada" (2009) e "Il Pantheon dei Martiri del 1799" (2012), ricevendo numerosi premi per la ricerca storica. Altre opere sono state pubblicate dalla Società Napoletana di Storia Patria e dalla Fondazione Valerio

Nel 2016 è stata insignita della Benemerenzza e della Medaglia della Città di Napoli

fascino nell'opinione pubblica, diffondendo visioni nostalgiche per un vecchio Regno riprosto spesso in maniera acritica.

Che il momento storico fosse giusto è provato dal favore dell'ambiente che ha appoggiato e anzi sospinto l'iniziativa, a partire dalle energie e dal sapere dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e della Società Napoletana di Storia Patria, oltre all'Archivio Storico Diocesano e allo stesso Comune di Napoli.

Il filosofo Gerardo Marotta, recentemente scomparso, fondatore e ispiratore dell'Istituto che ha sede nel Palazzo Serra di Cassano appartenuto ad uno dei martiri del '99, per tutta la sua vita in ogni intervento pubblico non aveva mancato di sollecitare il ricordo dello spirito della Repubblica, un periodo durato poco meno di sei mesi in cui grandi ingegni si erano dimostrati pronti ad accogliere e perfino ad andare oltre l'esperienza francese, sopportando con il martirio il peso di una visione troppo avanzata rispetto alla loro società.

Marotta fu il primo e più attivo sostenitore dell'iniziativa, e della ripresa anche formale

della tradizione del *Monitore*; non a caso la nuova testata ha cominciato le pubblicazioni dal numero 36, a significare la continuità dopo quell'ultimo numero 35 dell'8 giugno 1799.

Rivoluzione e comunicazione

Anche dal punto di vista della tecnica della comunicazione, il *Monitore Napoletano* del 1799 non mancò di originalità: per la prima volta si tentò di avvicinare il giornale a un target difficile come quello di un popolo poverissimo e ignaro delle lotte contro il dispotismo, su cui non potevano facilmente far presa idee così avanzate come quella di una società tra uguali.

Per tentare questo passo, che purtroppo rimase solo un tentativo, il *Monitore* organizzò letture pubbliche e arrivò perfino a tradurre gli articoli in dialetto. Eleonora riteneva che si dovesse trasferire il messaggio attraverso il linguaggio del destinatario: un dovere morale, prima che una strategia di comunicazione.

Una più moderna attenzione al linguaggio della divulgazione non manca neanche nel Nuovo *Monitore* della Orefice, in considerazione del fatto che la materia trattata da una redazione composta da storici, filosofi, sociologi, cultori della

materia ed esperti del '99, necessita spesso di una trattazione tecnica, con un substrato di conoscenze che non sempre appartiene alla più ampia platea di lettori, e pertanto si adotta sia un linguaggio chiaro e privo di sottintesi, sia collegamenti tramite *hyperlink* per approfondire gli argomenti trattati.

«"E forse un giorno gioverà ricordare tutto questo" furono le ultime parole di Eleonora. Ecco, noi nel presente abbiamo raccolto questo monito - dice Antonella Orefice - sperando di trasmetterlo alle generazioni future con un linguaggio semplice, ma intriso di quegli intramontabili e nobili valori».



Antonella Orefice con Gerardo Marotta